

domenica 2 dicembre 2001

economia e lavoro

rUnità 17

Le stime dei commercianti indicano che la capacità di spesa delle famiglie verrà ridotta di circa 400mila lire. Il peso della manovra Tremonti

Confcommercio prevede un Natale di austerità

Felicia Masocco

ROMA Sarà un Natale sottotono, all'insegna dell'austerità. Quest'anno gli italiani daranno una sforbiata ai consumi, secondo Confcommercio, e forse c'era da aspettarselo. Perché la crisi internazionale post 11 settembre invita alla prudenza e perché è motivo di preoccupazione la stentata crescita economica: la ripresa slitta di un anno per l'organizzazione guidata da Sergio Billè che stima il Pil all'1,5% nel 2002 e al 2,3% nel 2003. Ma il Natale sarà sobrio perché circolano meno soldi: l'anno scorso il governo restituì «il prelievo tributario in eccesso» e ogni contribuente vide tornare indietro 350 mila lire di «bonus» o «dividendo fiscale» che dir si voglia. Complessivamente furono 6.600 i miliardi che ingrossarono il reddito da destinare ai consumi.

Il combinato disposto di tutti questi fattori portano la tradizionale indagine annuale di Confcommercio a stimare in 400 mila lire in meno il budget per le spese natalizie 2001, pari al 19%: si spenderà 1 milione 150 mila lire contro 1 milione e 560 mila del 2000 (-28% in



Meno regali quest'anno per gli italiani

termini reali, cioè in lire costanti). L'«effetto Natale», ovvero il picco di spesa registrato in dicembre rispetto alla media degli altri mesi passa così da 31.300 miliardi del 2000 a meno di 25.400 miliardi ed è pari al 44,8%, ritorna cioè ai livelli del '98.

A risentirne di più saranno i viaggi in aereo (-20% che sale a -40% per i viaggi a lunga percorrenza), deprezzati a favore degli spostamenti nei confini nazionali, perlopiù in treno, destinazione montagna. Soffrirà anche il guardaroba, che vede rimandato, ai saldi forse, il rinnovo di capi di abbigliamento (-3,6%). In compenso a tavola non si risparmia: si spenderà di più (2,5%) e meglio visto che le previsioni danno premiata la qualità. Nessun contraccolpo infine per il mercato di giochi e giocattoli, ai bimbi il regalo non si nega. Playstation 2 e simili sono i favoriti visto quest'anno costano moderatamente meno dell'anno scorso. In forte frenata la corsa al telefonino, un must dei Natali che furono, ed oggi in declino per la saturazione del mercato: ormai si attendono gli Umts, solo allora sarà nuovo boom.

«È bene tener presente - ricorda comunque Confcommercio - che il 2000 è stato un anno particolarmente

positivo per l'economia, con una crescita del Pil e dei consumi e ha sfiorato il 3% in termini reali. A ciò si devono aggiungere i benefici della restituzione fiscale, che rese più ricco lo scorso Natale di quasi il 30% rispetto al 1999». Il 2000 è stato quindi un Natale atipico, ciononostante dall'analisi delle spese degli ultimi dieci anni, emerge comunque una nuova sobrietà. Basti tenere presente che nel '90 le famiglie spero a Natale circa il 56% in più rispetto alla media del resto dell'anno; poi cominciarono a risparmiare e nel '95 il dato più basso con il 38%; quindi la risalita fino al 60% del 2000. Quest'anno l'arretramento che ci riporta al '98.

Altro calcolo è quello sulla ripartizione della tredicesima. Si tratta di 70mila miliardi, 55mila dei quali saranno destinati a spese aggiuntive così distribuite: il 15,7% per l'Ici, per gli accantonamenti per scadenze il 10,8%, per le rate per acquisti il 6,9% e per mutui e assicurazioni il 3%. Per il Lotto e il Superenalotto se ne andrà il 3,9%, e poi c'è una voce inedita: la provvista di contante in vista del changeover lira-euro. Le famiglie potrebbero cominciare ad accantonare contanti per la provvista in euro, per circa 6.400 miliardi, l'11,6%.

Snam Rete Gas: il prezzo è di 2,80 euro per azione il 6 dicembre in Borsa

MILANO È di 2,80 euro ad azione (pari a circa 5.422 lire) il prezzo dell'offerta delle azioni ordinarie Snam Rete Gas. Lo ha reso noto la società al termine del periodo di offerta, finalizzata alla quotazione della società del gruppo ENI sul mercato azionario. La domanda è stata cinque volte l'offerta. Quella di Snam Rete Gas è la più grande offerta pubblica iniziale fatta sul mercato europeo quest'anno. È prevista una bonus share di 10 azioni gratis ogni cento assegnate a patto che vengano conservate per 18 mesi. «Siamo particolarmente orgogliosi - ha dichiarato Salvatore Russo, presidente della società - del successo riscosso dall'operazione tra i risparmiatori e gli investitori istituzionali. Nel rispetto dei tempi prefissati, pur in una fase di incertezza dei mercati, abbiamo offerto con convinzione ai mercati un'opportunità di investimento importante per la realtà imprenditoriale e le potenzialità di crescita che il nostro titolo rappresenta». L'esordio a Piazza Affari della società è previsto per il 6 dicembre.

L'incidente in Valcamonica nel 1997 Non c'è giustizia per l'operaio Spagnoli, morto sul lavoro

Susanna Ripamonti

MILANO È il 22 luglio 1997 quando Fausto Spagnoli, 28 anni, operaio edile, muore in un cantiere di Prestine, Valcamonica. Secondo una prima ricostruzione dei fatti sarebbe stato sbalzato a terra mentre in moto rientrava in cantiere: sarebbe precipitato lungo una strada acciottolata in pendenza, facendo un salto di venti metri. Lì è stato trovato il suo corpo ormai senza vita quando carabinieri e ambulanza arrivarono sul posto. L'incidente avviene verso mezzogiorno, ma Fausto, ormai morto, arriva in ospedale verso le 15,30. Gli vengono riscontrati un «grave trauma cranio-facciale con frattura alla mandibola».

Ma molte cose non tornano in quella morte per caso. Gli operai del cantiere confermano questa versione dei fatti, dicono che Fausto era in ritardo, senza autorizzazione ha preso un motociclo della ditta, è rientrato in cantiere a tutta velocità ed è caduto. Ma sul corpo della vittima non ci sono

Tra reticenze e silenzi dei testimoni, tutti sono stati assolti

Un po' alla volta si fa strada un'altra verità, qualcuno in zona racconta di aver visto Fausto, colpito al cranio da una benna del cantiere. Una lettera anonima spiega che l'incidente è stato simulato, che i soccorsi sono arrivati in ritardo perché il titolare della ditta, Palmino Filippi, aiutato dagli operai ha inscenato l'incidente.

Voci che corrono e che all'epoca furono raccolte e pubblicate anche dal nostro giornale. Voci che arrivarono all'orecchio del segretario della Cgil Valcamonica Domenico Ghirardi, che decise di raccogliere testimonianze, convincendo poi i familiari di Fausto a fare un esposto. Dopo un travagliato iter giudiziario, pochi mesi fa la faccenda arrivò a processo, nella pretura di Breno, con l'incriminazione di Palmino Filippi e delle persone che testimoniando il falso avevano sorretto la sua versione dei fatti.

La Cgil, i familiari di Fausto sperano che finalmente si faccia giustizia, ma il processo si è chiuso qualche giorno fa, deludendo le loro attese: tutti assolti. Il pretore ha stabilito che le prove raccolte non sono sufficienti a dimostrare la colpevolezza degli imputati, anche perché in aula, tra reticenze e silenzi, quella verità raccontata in anonimo non è emersa.

La Cgil non si è arresa, la famiglia farà ricorso, e intanto Ghirardi lancia un appello: chiede che tutti quelli che sanno si decidano a parlare. «Stil caso Spagnoli - scrive il sindacato in un comunicato - sono state ripetutamente nascoste le prove, la verità è stata colpevolmente occultata». Prostando contro la sentenza, ricorda che Filippi addirittura tentò di negare che Fausto lavorava alle sue dipendenze. Che l'autopsia fu fatta un anno e mezzo dopo la morte, che i carabinieri non fecero immediatamente gli accertamenti del caso. E conclude: «Il vero dramma di questa vicenda non è la morte di Fausto, è che gli amici e suoi compagni di lavoro si sono schierati dalla parte del datore di lavoro».

Parma è pronta per l'Europa

Il sindaco Ubaldi: possiamo competere e vincere per l'Authority alimentare

Bruno Cavagnolo

Una operaia della Parmalat al lavoro. Sotto il sindaco di Parma Elvio Ubaldi

MILANO Se la scelta della sede potesse essere affidata ai funzionari della futura Authority dell'alimentazione europea, non ci sarebbero dubbi: tutti a Parma. A convincerli basterebbe uno sguardo al Duomo o alle sculture dell'Antelami che adornano il Battistero; o una visita all'ex Palazzo ducale del Giardino (la sede offerta per ospitare l'Authority), immerso nel verde del Parco ducale; o uno sguardo alla Pilotta, il palazzo incompiuto di Maria Luigia. E aggiungere, magari, un assaggio di culatello...

Ma la scelta della sede di un'Authority europea è una questione soprattutto politica, che coinvolge un complesso di fattori. Il vertice europeo dei capi di stato e di governo fissato a Laeken il 14 e 15 dicembre di scelte ne dovrà fare diverse. Per l'Authority alimentare Parma ha come rivali Barcellona, Lilla e Helsinki: si deciderà in base ai rapporti tra Stati, alle altre Authority da collocare; peserà il bilanciamento nel dare e nell'aver di ciascun Paese, la capacità di stringere alleanze. Nel caso di Parma, c'è da convincere Barcellona a rinunciare per dare più forza ad una candidatura «mediterranea» e a privilegiare Parma, la capitale della food valley italiana, sinonimo di cultura e industria agroalimentare.



«È una battaglia molto difficile - ammette il sindaco di Parma, Elvio Ubaldi - ma noi restiamo ottimisti. Nel confronto con le altre tre candidate, la nostra città non ha perso quotazioni, anzi forse oggi ne ha qualcuna di più. Le indicazioni ci dicono che siamo fortemente in gara».

Quali sono le carte che la sua città può giocare in questa partita?

«Vi sono innanzitutto ragioni specifiche, di merito, che coprono tutti gli aspetti del comparto agroalimentare: la produzione e le istituzioni di ricerca. Parma ha un'università di livello europeo, dotata di attrezzature

di avanguardia, un parco scientifico e tecnologico particolarmente vocato all'agroalimentare, centri di eccellenza come la stazione sperimentale delle conserve animali e vegetali».

È una produzione che ha pun-

16mila miliardi di fatturato nel settore agroindustriale, una grande rete di imprese



te di assoluta eccellenza, riconosciute in tutto il mondo.

Parma è già oggi uno dei più importanti distretti internazionali dell'industria alimentare. Ma ciò che lo rende unico è l'aver un tessuto produttivo che copre tutta la filiera: dalla produzione, alla trasformazione, alla stessa impiantistica alimentare, che vale circa 3.500 miliardi e che per oltre il 40% è rivolta all'export. Ed anche la nostra tipologia produttiva è molto varia; si va dalle grandi multinazionali come Barilla e Parmalat all'artigianato più minuto, come quello del culatello. Il tutto dominato dalla volontà di mantenere una qualità molto alta, qualità sia dei prodotti che dei processi produttivi. Storicamente siamo sempre riusciti a tenere insieme l'aspetto qualitativo con quello dello sviluppo tecnologico. E come filosofia di fondo abbiamo sempre cercato di conservare quella tipicità dei prodotti, che sta diventando oggi la

linea che dovrà contraddistinguere nel futuro la produzione agroalimentare europea».

Uno dei compiti della futura Authority alimentare sarà il controllo della qualità dei cibi. La parola d'ordine dell'Unione europea è quella della difesa dei consumatori.

«Il consumatore oggi chiede sempre di più qualità e certezza del prodotto; vuole conoscere la sua origine, il ciclo di lavorazione a cui è stato sottoposto. Questo tipo di cul-

La città è ai primi posti in Italia per la qualità della vita, sociale, culturale ed economica



Lecco, un capo ferisce un dipendente

LECCO Un operaio quarantenne, dipendente di un'azienda della Brianza lecchese, è stato ferito ad un braccio con un corpo contundente dal suo capo che lo rimproverava di aver realizzato male il lavoro.

Subito dopo l'aggressione l'uomo si è recato al pronto soccorso dell'ospedale di Lecco, quindi ha presentato denuncia ai carabinieri. Ma non prima di aver regolarmente timbrato il cartellino.

È il secondo caso del genere nel giro di poche settimane dopo che un episodio analogo, vittima un lavoratore extracomunitario, si era verificato in una impresa metalmeccanica della Valsassina. I due casi sono stati enunciati da Piero Pennati, responsabile dell'ufficio legale della Cgil di Lecco che ha anche annunciato tre casi di mobbing all'attenzione della pretura del lavoro di Lecco, due dei quali già in fase di dibattimento con il giudice.

tura che si vuole affermare in Europa, storicamente a Parma c'è già».

Puntate anche su altre «virtù» cittadine?

«Parma è una città che ha la cultura per ospitare istituzioni, come quella di un'Authority comunitaria. È una città pienamente inserita in Europa, con una forte predisposizione all'accoglienza. Accoglienza fatta di sicurezza, efficienza, respiro culturale e anche vivibilità. Parma è la prima nelle classifiche dell'ultimo decennio sulla qualità della vita nelle città italiane. Una classifica che tiene conto di parametri non solo economici, ma anche sociali e culturali. Per noi non parlano solo i 16mila miliardi di fatturato dell'agroindustria o il prestigio del culatello di Zibello e di altri prodotti. A fine giornata possiamo offrire ai nostri ospiti anche la possibilità di passare la serata magari al grande Teatro Regio, ad ascoltare il parmigiano Giuseppe Verdi».

Le previsioni degli operatori per la stagione 2001 sono improntate all'ottimismo. Le vendite all'estero sono aumentate del 23%, grande successo negli Stati Uniti

La bella stagione dell'olio italiano: 1300 miliardi di esportazioni

Cosimo Torlo

MILANO L'olio italiano va a gonfie e vele. Milietrecento miliardi di lire di export, più 23 per cento, e un disavanzo quasi azzerato.

Il successo del vino italiano, oltre che portare benefici economici per sé e la sua filiera, ha fatto e fa da traino anche ad altri prodotti dell'industria agro-alimentare che oggi nel loro insieme vivono nel mondo uno straordinario successo.

L'olio è certamente fra questi uno dei prodotti più importanti, anche perché spesso e volentieri, soprattutto in alcune regioni, vedi in particolare la Toscana e l'Umbria, ma anche in larga parte del Sud,

i produttori sono gli stessi. E le sinergie, in particolare per quanto riguarda l'export è quanto mai funzionale ad un'offerta di prodotto «Made in Italy» che il mercato apprezza.

Se la stagione 2001 è stata per il vino una buona annata, anche per l'olio le previsioni sono quanto mai ottimistiche. Secondo le fonti più accreditate questa sarà un'eccellente annata qualitativa, la produzione, però, segnerà un calo nell'ordine dell'11 per cento. La regione a maggior vocazione è sempre la Puglia, con oltre 2 milioni di quintali di prodotto previsto (più 12 per cento), segue la Calabria con una produzione di un milione e 350 mila quintali (più 3 per cento), la Sicilia prevede una flessione dell'11 (473mila quinta-

li). Cala drasticamente la produzione in Umbria (meno 41), Abruzzo (meno 34 per cento), Liguria (meno 30), Toscana (meno 28), Campania (meno 7,5). Un calo produttivo che non ci voleva, in un momento in cui il nostro olio di alta qualità si sta affermando sempre di più sulle tavole dei gourmet di tutto il mondo.

I dati economici della stagione olivicola confermano con evidenza questo successo. La filiera è sempre più ampia ed estesa: oggi sono circa un milione le imprese (di cui 370mila specializzate, ed il 42 per cento del totale con una superficie inferiore all'ettaro), per una produzione complessiva, lo scorso anno, di circa 500mila tonnellate, (il 20 per cento circa della produzione mondiale che è stata pari a 2,4 milioni

di tonnellate) con il 65 per cento composto di olio extravergine.

Il nostro sud, con il 75 per cento della produzione, con la presenza del 50 per cento delle imprese ed il 60 per cento della superficie interessata, conferma una supremazia assoluta, che vede la Puglia in testa con il 40 per cento della produzione, seguita dalla Calabria con il 26 per cento e dalla Sicilia con il 9 per cento, tutte realtà che non fanno solo più quantità, ma che oggi esprimono anche ottimi livelli di qualità e con una marcata riconoscibilità territoriale. Si difendono lo stesso assai bene i territori più classici e conosciuti in Italia e nel mondo quali la Toscana, l'Umbria, la Liguria ed il piccolo, straordinario olio del Garda.

In termini di fatturato - il dato è relativo ai primi 10 mesi del 2000 - le esportazioni, inclusi gli oli a base di sansa, hanno superato la cifra delle 245mila tonnellate, con un incremento di ben il 22 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei primi sei mesi del 2001, la situazione ancora non è chiara, ma la tendenza vede una crescita del disavanzo, seppur lieve del nostro saldo con l'estero.

In valore le vendite hanno segnato un più 23 per cento per un totale di 1300 miliardi di lire, dei quali 790 ricavati dalla vendita d'oli vergini ed extravergini (il 60 per cento del totale).

In volumi le spedizioni oltre frontiera hanno toccato quota 132mila tonnellate, con un più 24 per cento rispetto al periodo

gennaio/ottobre 1999.

Tra i paesi dell'Unione Europea la percentuale di esportazione ha subito una lieve flessione pari al 3 per cento rispetto all'anno precedente, dovuta in buona parte alla Francia. Ma in alcuni paesi, quali quelli che acquistano molto del nostro vino come la Germania, l'incremento è stato notevole.

Nel resto del Mondo, sono gli Stati Uniti che hanno trainato alla grande le nostre esportazioni: gli Usa da soli assorbono circa il 40 per cento di tutto l'olio esportato. Un dato che è figlio del boom della cucina italiana in quel paese. I produttori, oggi, si chiedono se questo boom resisterà anche dopo lo choc dell'11 settembre.